

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Segue l'udienza del 18 maggio 1874.

« Interrogato se sappia che il banchiere Parodi di Genova abbia sofferto il furto di una ingente somma di denaro e se sappia chi ne siano gli autori e complici, risponde: non ho mai sentite a parlare di questo furto ecc.»

Pres. — Sono questi gli interrogatori di che nel vostro esame in questo dibattimento volevate fossero letti.

Acc. — Sissignore.

Pres. — Che cosa avete da osservare?

Acc. — Ne desiderava la lettura per risovvenirmi delle date.

Pres. — Ebbene anche nell'interrogatorio scritto avete dichiarato di non ricordarvi dell'epoca in cui vi siete recato a Genova.

Acc. — Mi credeva d'aver dichiarate tutte le date; le troveremo in altro luogo, credo.

L'accusato fa inoltre osservare che non intendeva che si richiamassero tutti gli atti del processo di Genova, processo di cui non vorrebbe sentirne a parlare: egli intendeva che si fossero fatti venire soltanto gli interrogatori di lui fatti in Acqui.

Esauriti gli interrogatori degli accusati, il Presidente annuncia che passa all'audizione dei testimoni sul primo capo d'accusa riguardante l'associazione dei malfattori.

Audizione dei Testimoni

(CAPO I, ASSOCIAZIONE DEI MALFATTORI)

Testimoni fiscali

Italiani	Campesi	Gabrieli	Campioni
Luppetini	Balla	Bracchi	Gheduzzi
Amaduucci	Muggiasca	Caselli	Neri
Kislich	Donetta	Proti	Perracino
Borgognoni	Picco	Ballarini	Ratazzi
Zuccadelli	Barbieri D.	Luini	Gotti
De Angeli	Tosi	Novellini	Farini
Canè	Molossi	Re	Artioli A.
Mazzi	Rosa	Gamberini	Mezzetti
Zuffi	Ferriani	Burlandi	Venturi
Prandini	Ruggeri	Clerici	Bragaglia
Pasquini	Bernardi	Marchi	Golfieri
Veronesi	Tinti	Sborgni	Barbieri V.
Borghesani	Mattarelli	Bernardi	Zucchi
Artioli S.	Varani	Dal-Re	Sandri
Ballerini	Lodi	Manferrari	Gallimberti
Avogadri	Gandolfi	Pedretti	Mezera.

Testimoni difensionali

Trari	Guizzardi	Chiusoli	Maggi
Fabrini	Gozzi	Gavaruzzi	Masi
Rasori	Zagnoni	Rizzoli V.	Artioli
Marchi Giu.	Gamberini	Pancaldi	Rovinetti
Foligni	Demaria	Marchesi	Viscardi
Pasini	Pelagatti	Ghirardi	Monari
Savi	Ballanti	Ambilli	Padovani
Sangiorgi	Simonetti	Rossi	Cavazza
Nadini	Lollini	Rizzoli	Cacciari
Cattabene	Pietramellara	Poggi	Robini
Bertani	Odorici	Breviglieri	Motta
Trebbi	Zani	Cavalli	Balloncini
Marzari	Giovannini	Gabrieli	Rabbi
Galli	Magrini	Balduzzi	Trebbi
Manaresi	Donini	Simoni	Salvatori
Rizzoli G.	Mazzoni	Menzini	Trari
Berselli C.	Capponi	Breviglieri	Cavazza
Atti	Zucchi	Bocognoni	Ginnasi
Berselli L.	Marchi Gio.	Galli	Conti
Golfieri	Berti	Cassini	Pasquini
Berti	Zironi	Bonini	Comellini
Vitali	Gramigna	Galletti	Arcangeli
Gazzotti	Rossi	Calzoni	
Rizzoli	Ronchetti	Ramponi	

I testimoni a scarico furono indotti dagli accusati Paggi, Caselli, Dall'Olio, Canè, Bragaglia, Palmerini, Sabattini, Giovanni, Longhi, Garuffi, Mignani, Tomba, Aldovrandi, Ceneri Giacomo, Romagnoli, Baldini, Bignami, Chiari, Pazzaglia e Galanti.

Oltre ai testimoni suddetti, a quanto pare, saranno ancora sentiti altri in virtù del potere discrezionale del Presidente, tanto a carico che a discarico.

Introdotti nella sala d'udienza i testimoni chiamati per quest'oggi il Presidente loro dirige le seguenti parole:

Voi siete chiamati per essere qui sentiti come testimoni in una causa criminale: ricordate l'obbligo che avete di dire la verità, soltanto la verità, sulle interrogazioni che sarò per farvi, senza pensare che le vostre parole possano recar danno o favorire chicchessia. Vi avverto inoltre che mancando a quest'obbligo, dicendo cose false, o tacendo il vero, sareste puniti dalla legge a norma degli articoli che vi faccio leggere, e commettereste un grave peccato verso Dio.

Il segretario legge i seguenti articoli del codice penale.

Art. 364. — Il testimone che deponendo in giudizio scientemente allega fatti falsi, o false circostanze, si rende colpevole di falsa testimonianza.

Il testimone che deponendo in giudizio, tace in tutto o in parte ciò che sa intorno ai fatti od alle circostanze di cui viene interrogato, si rende colpevole di occultazione della verità.

Art. 365. — Il colpevole di falsa testimonianza è punito come segue:

1. Se in materia criminale ha depresso in aggravio dell'imputato, soggiaccerà alla pena dei lavori forzati a tempo:

2. Se in materia criminale ha deposto in favore dell'imputato, soggiacerà alla pena della reclusione non minore d'anni cinque, estensibile a quella dei lavori forzati per anni dieci.

Art. 366. — Nei casi preveduti dal num. 1. dell'art. precedente, se l'accusato sia stato condannato ad una pena maggiore di quella dei lavori forzati a tempo, il testimone che ha falsamente deposto in aggravio del condannato subirà la stessa pena inflitta a quest'ultimo.

Art. 369. — I testimoni colpevoli di occultazione della verità saranno puniti:

Colla reclusione estensibile ad anni cinque, se la reticenza ebbe luogo in materia criminale.

Art. 370. — I testimoni che ricusano di deporre in giudizio nelle forme prescritte dalla legge, saranno puniti col carcere estensibile a tre anni se il rifiuto ha luogo in materia criminale.

Si fanno ritirare tutti i testimoni ad eccezione di Italiani il quale si qualifica:

Italiani Pietro di Giovanni d'anni 26 nato in Assisi appuntato di Pubblica Sicurezza, stanziato in Bologna.

Richiesto dal Presidente chi conosca degli accusati che gli nomina, risponde conoscere Ceneri Pietro, Ceneri Giacomo, Paggi, Terzi Luigi e Bacchelli, i tre primi di vista soltanto.

Pres. — Nel 1861 eravate nelle Guardie di Sicurezza Pubblica in Bologna?

Test. — Ero Appuntato.

Pres. — Nell'esercizio delle vostre funzioni vi accadde di fare una perquisizione?

Test. — Sissignore, ricordo di aver fatta nel novembre 1861 una perquisizione nella locanda d'Alessio.

Pres. — Chi era con voi?

Test. — Vi andai con Borgognoni, Luppertini e Amaducci unitamente ai Reali Carabinieri.

Pres. — Perché fu eseguita quella perquisizione?

Test. — I RR. Carabinieri erano entrati nella osteria suddetta, e volevano perquisire coloro che vi si trovavano. Avendo incontrata opposizione chiesero man forte ed entrammo anche noi che eravamo in pattuglia. Entrammo, li fecimo alzare ad uno ad uno e li perquisimmo, e trovammo opposizione per parte di un solo. Conducemmo con noi alla R. Questura li fratelli Pietro e Giacomo Ceneri.

Pres. — Quante persone erano nella stanza?

Test. — Vi erano 15 o 18 persone.

Pres. — Avete detto di conoscere i fratelli Ceneri, che persone sono?

Test. — Non li conosco che di nome quali persone sospette e sovra le quali dovevamo esercitare sorveglianza.

Pres. — E Paggi?

Test. — Borgognoni disse, che anch'egli era uomo sospetto.

Pres. — Rammentate se in quella operazione sia avvenuto qualche cosa degna di riguardo?

Test. — Ricordo, che dapprima alcuni si rifiutarono di dare il loro nome e cognome, poi cel diedero e come dissi, conducemmo dal sig. Questore li fratelli Ceneri.

Pres. — Che avvenne ivi?

Test. — Nel mentre uno dei Ceneri si trovava dal sig. Questore venne il sig. Paggi, il quale chiese di entrare dal Questore per perorare la scarcerazione dei Ceneri. Zuccadelli gli disse di andarsene, se no correva pericolo di esser arrestato anch'egli.

Pres. — Vi siete trovato presente al discorso di Zuccadelli con Paggi?

Test. — Non sentii le parole scambiate, perchè io era un pò in disparte, ma Zuccadelli me le riferì tosto.

Pres. — Chi comandava la pattuglia?

Test. — Il comandante era Luppertini; fu steso processo verbale, e le persone che si trovavano là erano tutte ad una stessa tavola.

Oppi sost. Avv. dei Pov. — Farei osservare, che stando alla deposizione scritta non avrebbe potuto il teste ve-

dere Zuccadelli a discorrere con Paggi, perchè egli si sarebbe trovato nel corpo di guardia.

Pres. — Nel vostro esame diceste di non essere andato nelle camere della Questura?

Test. — Non so se sia andato al Corpo di Guardia prima o dopo di aver condotto li fratelli Ceneri alla R. Questura. Allora non conosceva il Paggi neppure di vista, e mi fu detto solo dopo, che quella persona che si trovava in anticamera del sig. Questore era Paggi.

Pres. — Siete ben certo di aver visto il Paggi a discorrere collo Zuccadelli?

Test. — Sissignore.

L'avv. Garagnani fa qualche osservazione, che dà luogo ad altre osservazioni del sig. Presidente, il quale domanda agli accusati, se hanno qualche domanda da fare al teste Italiani.

Paggi — Io faccio osservare, che quell'individuo non dice il vero; si chiamino i RR. Carabinieri, che hanno più coscienza di lui.

Pres. — Paggi, voi non siete giudice nè il potete essere della coscienza del testimone!

Paggi — Io ripeto, che non vidi lo Zuccadelli; non gli parlai punto, ma sibbene parlai con un giovine che entrò nel gabinetto e mi riferì, che fra poco sarebbe venuto il Questore. Io dissi che sarei tornato e che volevo parlare col sig. Questore per chiedere ragione del cattivo trattamento usatomi, non per parlare della scarcerazione dei Ceneri.

Luppertini Giorgio fu Giuseppe d'anni 45 nato in Milano, vice-brigadiere di sicurezza pubblica stazionato in Bologna.

Conosce Aldrovandi e Busi per averli arrestati, il primo in Sinigallia e l'altro nella bottega dei Bazzanesi, conosce pure i fratelli Ceneri e Paggi.

Pres. — Avete detto di conoscere Paggi, come lo conoscete?

Test. — Lo vidi all'osteria.

Pres. — Quale osteria?

Test. — Lo vidi la prima volta all'osteria del Lino in compagnia di Pietro Ceneri. Zuccadelli mi disse il nome di quelli che si trovavano là e fra questi eravi il Paggi.

Pres. — Lo vedeste altrove?

Test. — Altre volte e dopo lo vidi all'osteria d'Alessio colli fratelli Ceneri a tavola.

Pres. — Perché andaste alla locanda d'Alessio?

Test. — Vi andai per ordine dei superiori, i quali ci avevano comandato di sorvegliarli e di prestar aiuto ai RR. Carabinieri il caso occorrendo. Ora essendoci stato detto da questi, che nell'osteria d'Alessio c'erano persone, le quali non volevano lasciarsi perquisire, entrammo anche noi, e perquisimmo quanti là si trovavano; non trovammo loro arma alcuna, ed abbiamo poi condotti via li fratelli Ceneri Pietro e Giacomo.

Pres. — Come si trovavano le persone là radunate?

Test. — Erano tutte ad una tavola, e tutte vicine l'una all'altra; mangiavano insieme.

Pres. — Chi conoscete fra le persone perquisite?

Test. — Rammento il Paggi, perchè Borgognoni mi disse, che quello il quale si trovava a capo della tavola era il Paggi, oltre li fratelli Ceneri or ora ricordati.

Pres. — Non accadde altro in quella sera?

Test. — Dopo aver accompagnati in Questura li Ceneri, perchè il Giacomo aveva fatta opposizione alla perquisizione, trovammo lo Zuccadelli, che disse: Paggi andò dal Questore per garantire li arrestati.

Pres. — Ma come spiegate che non abbiate riconosciuto il Paggi all'osteria d'Alessio se vi era stato indicato prima all'osteria del Lino?

Test. — Non l'aveva più riconosciuto. Si è fatto un rapporto, ma i nomi non furono scritti da noi, ma dai RR. Carabinieri.

L'accusato Paggi fa qualche osservazione, invocando di nuovo le dichiarazioni dei RR. Carabinieri.

Giacomo Ceneri — Nel mio esame osservai, che colui il quale si oppose ad essere perquisito fu certo Emilio Livizzani. Non fui io l'oppositore.

Test. — Io sono sicuro che fu il Ceneri Giacomo.

Amaducci Antonio fu Pasquale d'anni 29 nato a Cesena, guardia di sicurezza pubblica, ora stazionato in Minerbio.

Fra tutti gli accusati che il Presidente nomina, questo testimonio conosce soltanto i fratelli Ceneri e Paggi.

Pres. — Rammentate che nel novembre 1861 abbiate fatta una perquisizione all'osteria d'Alessio?

Test. — Sissignore lo ricordo; io rimasi di piantone dinanzi alla porta della cucina, ed entrarono nella locanda Luppellini ed altri; cosicchè io non vidi le persone, le quali erano nella sala, e che i miei compagni mi dissero dopo che erano molte e che tutte furono perquisite.

Pres. — Quante erano?

Test. — Erano 15 o 18.

Pres. — Furono arrestate alcune?

Test. — I miei compagni condussero in arresto i due fratelli Ceneri, che furono poco dopo liberati. Io non conosceva che questi, il Paggi mi fu insegnato dopo.

Il Presidente ordina la lettura del rapporto steso riguardo a quella perquisizione, ed avente la data 19 novembre 1861.

Pres. — Vi faccio osservare, che diceste testè che le persone perquisite erano 15 o 18 e da questo rapporto apparirebbero i nomi di sole 10 persone?

Test. — Si misero i nomi di quelli che si conoscevano, e vennero dati da Borgognoni.

Montessoro P. M. — Il testimone è stato di piantone alla porta della locanda; Paggi affermò di esser uscito prima dell'arresto delli Ceneri: vorrei sapere, se il testimone ha ciò veduto.

Test. — Io non vidi il Paggi uscire prima delli Ceneri.

Udienza 19 Maggio.

Adempite le formalità solite a praticarsi in principio di ogni udienza, il presidente dichiara di procedere oltre nell'audizione dei testimoni.

Kislich Vittorio fu Nicola d'anni 44 nato nel Cantone di Soletta in Svizzera, Appuntato di Sicurezza Pubblica stazionato in Bologna.

Costui dichiara di conoscere gli accusati: Archetti, Barbieri, Bestocchi, Canè, i fratelli Ceneri, Galanti, Gardini Alessio, Gamberini, Gandolfi, Ghedini Nicodemo, Guidicini, Lambertini Demetrio, Mariotti, Oppi, Paggi, Palmerini, Panighetti, Parmeggiani, Pini Paolo, Pondrelli, i tre Rossi, Trenti, Tubertini, Zambonelli, Zocchi, Bacchelli e Rinaldi.

Pres. — Voi siete Svizzero: da che tempo dimorate in Bologna?

Test. — Sono 24 anni che mi trovo in questa città.

Pres. — Foste sempre addetto alla Polizia?

Test. — Nossignore: feci per dodici anni il militare e non entrai nella Polizia che nel 1859.

Pres. — Sapete che in Bologna si fossero formate delle così dette *balle* di persone allo scopo di delinquere contro le proprietà e le persone?

Test. — Ho ciò sentito dire.

Pres. — Sapete come erano composte queste *balle*?

Test. — Ho sentito a dire che vi'erano persone le quali andavano ben vestite, spendevano molti denari, e non si sapeva dove li prendessero. Queste persone erano state sotto il cessato governo processate, per cui noi avevamo ordine di sorvegliarle.

Pres. — Avete sentito a dire che queste persone si fossero collegate in società e si ritrovassero frequentemente assieme?

Test. — Sissignore: queste persone erano in intima relazione tra di loro, si trovavano di notte e si cambiavano gli abiti tre o quattro volte al giorno.

Pres. — Chi conoscete delle persone che si diceva facessero parte delle *balle*?

Test. — Ceneri Pietro, Ceneri Giacomo, Bertocchi, Mariotti, Roversi e Oppi: vedevo spesso costoro insieme alla Palazzina, alla locanda di Alessio: non li vedeva mai a lavorare, li vedeva ben vestiti ed andare in fiacre.

Pres. — Vi fu dato una volta di arrestare Oppi?

Test. — Sono andato per arrestarlo in casa sua, chiusi le porte perchè non fuggisse, ma egli salì sui coppi (tetto) ed io lo inseguì e lo arrestai là.

Pres. — Avete sentito a dire quante *balle* vi fossero in Bologna?

Test. — Le *balle* di Mirasole, della Fondazza, di Piazza, delle scarpe di ferro ed altre.

Pres. — Sapete di quali persone era composta la *balla* di Mirasole?

Test. — Sentii a dire che si formava di varie persone delle quali mi ricordo soltanto di Bertocchi, Roversi e Mariotti.

Pres. — Dove era il ritrovo dei membri di questa *balla*?

Test. — Si diceva alla Palazzina, ed in Mirasole da Palmerini che come era in voce, teneva mano ai ladri.

Pres. — Chi appartenava alla *balla* della Fondazza?

Test. — Dicevasi che vi appartenevano Oppi e Tubertini, non mi ricordo degli altri.

Pres. — Sapete dove si radunava la *balla* della Fondazza?

Test. — Alla Pretina (osteria).

Pres. — Come si componeva la *balla* dalle scarpe di ferro?

Test. — Ho sentito a dire che esisteva, ma non so come si componeva.

Pres. — Sapete dove recapitava?

Test. — Si diceva alle Lamme, fuori di porta S. Felice, al Chiù, al caffè dei Viaggiatori, dove capitavano sempre persone sospette.

Pres. — Non ignorate che in Bologna si commettevano spesso reati, ferimenti, aggressioni, furti: l'opinione pubblica chi ne accusava come autori?

Test. — I cittadini sospettavano su queste *balle*.

Pres. — Avete detto che conoscete i fratelli Ceneri, che persone sono?

Test. — Sentii a dire che fossero ladri; che sotto il governo cessato il Ceneri Giacomo andò in Turchia con certo Ramponi.

Pres. — E di Mariotti che cosa sapete dirci?

Test. — Andava sempre con persone sospette ed era conosciuto come un gran giuocatore di carte, non lavorava mai, si divertiva e spendeva molto.

Pres. — Che cosa sapete di Panighetti?

Test. — Andava sempre con ladri, e chi va con ladri non può dirsi galantuomo.

Pres. — E di Trenti?

Test. — Era un ladro anche lui compagno agli altri.

Pres. — Di Giuseppe Paggi?

Test. — Le sue informazioni sono poco buone: fu condannato a morte: faceva mai nulla, era sempre a spasso, frequentava le osterie.

Pres. — Che cosa potete dire di Barbieri detto *Midi*?

Test. — Fu arrestato sotto il governo cessato come persona sospetta.

Pres. — Di Gardini, che cosa potete dire?

Test. — Praticava quelli della Fondazza.

Pres. — Guernandi detto Fieschi?

Test. — Faceva il contrabbandiere e frequentava la compagnia.

Pres. — Pini Paolo?

Test. — Fu arrestato per furto di una vetrina ed è sempre stato persona sospetta.

Test. — Zucchi?

Pres. — Lo conosco come capo popolo, e anche lui aveva cattivo nome.

Pres. — Voi adunque avete sentito a dire che vi esistevano le *balle* di malfattori?

Test. — Sissignore, anche sotto il cessato governo.

Pres. — Che riputazione aveva Palmerini?

Test. — Si diceva essere un manutengolo.

L'Avv. Filippi chiede si dia atto aver il testimonio detto che la *balla* delle scarpe di ferro corrispondeva anche alle Lamme.

Il Presidente chiede agli accusati se hanno domande da rivolgere al testimone.

Paggi — Desidererei sapere quando mi avete veduto ozioso nelle osterie?

Test. — Sì, vi ho veduto più volte fuori porta S. Mamolo e al borgo Balotte con Panighetti Giulio.

Gli altri accusati non hanno domande concludenti da rivolgere ai testimoni e fanno alcune osservazioni scagliando ingiurie.

Borgognoni Francesco fu Giacomo d'anni 45 vice-brigadiere di Pubblica Sicurezza, nato e residente in Bologna.

Conosce Archetti, Armaroli, Barbieri, Bernardi, Bertocchi, Bignami, Bragaglia, Canè, Casanova, Caselli, Catti, Ceneri Pietro, e Ceneri Giacomo, Chiari, Cristiani, Dondarini, Falchieri Angelo, Falchieri Adamo, Franceschelli, Galliani, Galanti, Gamberini, Gandolfi, Gardini Alessio, Gardini Giovanni, Garuffi, Ghedini Nicodemo, Ghedini Giovanni, Guermanti, Laghi, Lambertini, Lipparini, Lolli, Malaguti, Marcheselli, Mariotti, Nanni, Nobili, Oppi, Paggi, Palmerini, Panighetti, Pazzaglia, Pini Paolo, Ratta, Romagnoli, Rondelli, Rossi Baldassarre, Rossi Cesare, Rossi Pietro, Roversi, Sabattini Giovanni, Squarzina, Tugnoli Gaetano, Trebbi, Trenti, Tubertini, Zambonelli, Zaniboni, Zucchi, Bacchelli, Dalfume, Rinaldi.

Pres. — Dunque conoscete quasi tutti gli accusati?

Test. — Sissignore.

Pres. — Voi siete di Bologna e da quanto tempo siete guardia di pubblica Sicurezza?

Test. — Dal 1856 al 1858 fui addetto alla polizia Pontificia, dal 1858 al 1859 andai in qualità di sottocustode nel Forte Urbano, e dal 1859 in poi fui nelle guardie di Pubblica Sicurezza.

Pres. — Sapete che in Bologna vi fossero compagnie di malfattori?

Test. — Vi erano delle persone che mangiavano, bevevano, andavano a spasso, facevano nulla, avevano denari e dicevasi che queste persone si univano per commettere reati.

Pres. — Queste riunioni di persone sapete come si distinguevano?

Test. — Si chiamavano *balle* di ladri.

Pres. — Sapete di quali persone si componevano tali *balle*?

Test. — Quelli che ho nominati si vedevano sempre associati tra essi or coll'uno or coll'altro e dal più al meno tutti facevano parte delle *balle* di ladri.

Pres. — Sapete dove si radunavano?

Test. — Al caffè dei Viaggiatori, che ha cattiva riputazione, all'Arena.

Pres. — Sapete che in Bologna si commettessero frequenti reati, grassazioni, rapine, furti?

Test. — Sissignore: tali reati si attribuivano alle *balle* medesime.

Pres. — Voi nel mese di aprile 1862 avete fatto un rapporto in cui avete dato indicazioni poco favorevoli di diversi individui: vi ricordate?

Test. — L'avrò fatto; ma non mi ricordo, che cosa vuole se ne fanno tanti!

Pres. — In esso parlaste di alcuni individui che diceste conoscere: che cosa sapreste dirci di Roversi?

Test. — Lo conobbi fin dal 1853; egli aveva fama di vagabondo e di tristo.

Pres. — Di Bertocchi, di Panighetti?

Test. — Sono entrambi di cattiva fama: Bertocchi fu imputato di furto nel 1855 e Panighetti fu altra volta carcerato.

Pres. — Caselli e Barbieri?

Test. — Tutti due di cattiva fama.

Pres. — E di Trenti che cosa sapete?

Test. — Andava in compagnia di persone triste e sospette.

Pres. — E gli altri?

Test. — Gardini Alessio andava con tristi, e fu arrestato nella Montagnola per la grassazione Padovani; Zucchi è un manutengolo. Paggi lo conobbi quando entrò nelle carceri, uscito lo vedeva in compagnia degli altri di giorno e di sera specialmente nella locanda di Alessio. I due Ceneri e Catti praticavano persone cattive, avevano cattivo nome e la popolazione mormorava molto di loro; Bignami è un manutengolo, Chiari e i due fratelli Rossi praticavano persone sospette ed avevano fama pregiudicata.

Pres. — Tutti costoro li vedevate sempre insieme?

Test. — Li vedeva insieme or qua or là: l'opinione pubblica era contro di loro.

Pres. — Avete mai sentito a dire che le *balle* di cui abbiamo poc' anzi parlato, avessero denominazione speciale?

Test. Non so.

Pres. — Avete mai sentito a parlare della *balla* delle scarpe di ferro?

Test. — Questa l'ho sentita nominare.

Pres. — Sapete dove per solito si riuniva?

Test. — Era voce che si riunisse nel caffè dei Viaggiatori.

Il Presidente ordina la lettura del rapporto di cui sopra in presenza tanto del Borgognoni che del Kislich richiamato appositamente per sentire tale lettura. Entrambi lo confermano.

Da questo rapporto risultano maggiori dettagli sulle qualità degli individui ultimamente nominati: si aggiugne per Bertocchi, Gardini Alessio, Ghedini Giovanni e Paggi che sono ritenuti anche capaci di reati di sangue e di dare mandato per commetterli.

Pres. — (A Borgognoni) Avete voi mai assistito ad alcuna perquisizione nella Locanda d'Alessio?

Test. — Sissignore, e ne deve essere stato fatto rapporto.

Zuccadelli Cesare di Giovanni vice brigadiere di pubblica Sicurezza d'anni 26 nato e residente in Bologna.

Questo testimonio sulla domanda del Presidente dichiara conoscere: Archetti, Barbieri, Bertocchi, Bonaveri, Busi, Canè, Caselli, i due Ceneri, Chiari, Cristiani, i due Falchieri, Ferri, Franceschelli, Galliani, Galanti, Gamberini, G. Gardenghi, Gardini Alessio e Giovanni, Guermanti, Guidicini, Laghi, Lambertini Demetrio, Longhi, Mariotti, Merighi, Mignani, Nanni Giuseppe e Ermenigildo, Nobili, Oppi, Paggi, Palmerini, Panighetti, Pazzaglia, Pini Paolo, Ramponi, Rimondini, Righi, Romagnoli, Il padre e figli Rossi, Roversi, Sabattini Giovanni, Squarzina, Tarozzi Giacomo e Silvio, Terzi Luigi e Biagio, Tomba, Tugnoli Gaetano e Giuseppe, Trebbi, Trenti, Tubertini, Ugolini, Zambonelli, Zaniboni, Zucchi, Bacchelli e Rinaldi.

Pres. — Da che tempo siete nelle guardie di Sicurezza Pubblica?

Test. — Dal 1859.

(Continua)